

LAVORO

Ritribuzioni. Dal 1° luglio l'obbligo di tracciabilità sugli stipendi

# Lo stop al contante fa salvi gli anticipi di cassa ai lavoratori

Restano fuori dal divieto i compensi occasionali

PAGINA A CURA DI  
Ornella Lacqua  
Alessandro Rota Porta

Conto alla rovescia per lo stop al pagamento in contanti della retribuzione. Secondo le disposizioni dell'articolo 1, commi 910-914, della legge 205/2017, dal 1° luglio 2018 i datori di lavoro o committenti dovranno corrispondere ai lavoratori la retribuzione e ogni suo anticipo attraverso un bancomat o un ufficio postale con uno dei seguenti mezzi:

- bonifico sul conto identificato dal codice Iban indicato dal lavoratore;
- strumenti di pagamento elettronico (dovrebbe trattarsi di tutte le forme che utilizzano sistemi informatici);
- emissione di un assegno consegnato direttamente al lavoratore o, in caso di suo comprovato impedimento, a un suo delegato.

no stata impartite dall'Ispettorato nazionale del lavoro con la circolare 2/2018. Il divieto di retribuzione in contanti, mirando a reprimere comportamenti elusivi, prescinde dall'ammontare della retribuzione corrisposta. Non è stata prevista, infatti, una soglia minima retributiva oltre la quale ha effetto il divieto, né la possibilità di frazionare la retribuzione in pagamenti in contanti infra-mensili.

Tirocini e anticipi di cassa. Stante il tenore letterale della norma, poiché si fa esplicito riferimento al termine «retribuzione», sembrerebbero rimanere esclusi dal divieto i compensi derivanti da borse di studio, tirocini, rapporti autonomi di natura occasionale. Su questo punto sarebbe comunque auspicabile un chiarimento ministeriale, così come sulla possibilità di continuare a corrispondere in contanti eventuali anticipi di cassa, ad esempio, per sostenere le spese inerenti l'attività lavorativa: si tratta di una prassi abbastanza frequente, soprattutto nelle piccole aziende. Appare corretto ritenere che gli anticipi prestino ammissibili, non costituendo parte di retribuzione ed essendo supportati da documentazione idonea e prove giustificative.

Resta in vigore il divieto generale di trasferire denaro contante, per importi pari o superiori a 5 mila euro.

Rapporti coinvolti. Dal 1° luglio i datori di lavoro o i committenti non potranno corrispondere la retribuzione per mezzo di denaro contante direttamente al lavoratore, qualunque sia la tipologia del rapporto di lavoro instaurato. Con quest'ultima definizione, secondo il legislatore, si intende ogni rapporto di lavoro subordinato, di cui all'articolo 2094 del Codice civile, indipendentemente dalle modalità di svolgimento della prestazione e dalla durata del rapporto.

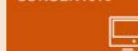
Rientrano tra i rapporti oggetto dello stop al contante anche quelli originati da contratti di collaborazione coordinata e continuativa e dai contratti di lavoro instaurati in qualsiasi forma dalle cooperative con i propri soci, in base alla legge 142/2001.

Restano esclusi dall'obbligo i rapporti di lavoro instaurati con le pubbliche amministrazioni e quelli di lavoro domestico. Per il datore di lavoro o committente che viola il divieto di retribuzione in contanti è prevista la sanzione pecuniaria da 1.000 a 5 mila euro, che si aggiunge ad eventuali condotte penalmente rilevanti.

La norma precisa infine che la firma apposta dal lavoratore sulla busta paga non costituisce prova dell'avvenuto pagamento della retribuzione.

## Le conseguenze del divieto

### GLI STRUMENTI CONSENTITI



#### Ammessi assegni e canali tracciabili

- Gli strumenti di pagamento consentiti per il versamento delle retribuzioni sono:
- bonifico sul conto identificato dal codice Iban indicato dal lavoratore;
  - strumenti di pagamento elettronico;
  - pagamento in contanti presso lo sportello bancario o postale dove il datore di lavoro abbia aperto un conto corrente di tesoreria con mandato di pagamento;
  - emissione di un assegno (con particolari modalità di consegna)

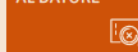
### I PAGAMENTI ESCLUSI



#### Esclusi Pa e lavoro domestico

- L'obbligo di tracciabilità delle retribuzioni non si applica:
- ai rapporti di lavoro instaurati con le Pa (articolo 1, comma 2, del Digs 165/2001); amministrazioni dello Stato, compresi istituti e scuole di ogni ordine e grado e istituzioni educative, aziende e amministrazioni dello Stato a ordinamento autonomo, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, loro consorzi e associazioni, istituzioni universitarie, Istituti autonomi case popolari, Camere di commercio e così via;
  - ai rapporti di lavoro domestico che rientrano nell'ambito di applicazione dei contratti collettivi nazionali per gli addetti a servizi familiari e domestici

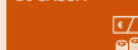
### LE SANZIONI AL DATORE



#### Rischio fino a 5 mila euro

- Al datore di lavoro o committente che, dal 1° luglio 2018, viola il divieto di corrispondere le retribuzioni in contanti, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 a 5 mila euro; l'Ispettorato nazionale del lavoro, dal punto di vista ispettivo, adotta le procedure per realizzare accertamenti rapidi ed esaurienti, probabilmente attraverso la collaborazione che potrà fornire il sistema bancario e postale

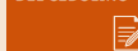
### GLI ANTICIPI DI CASSA



#### Possibile l'anticipo in contante

- Gli anticipi per fondo spese corrisposti ai dipendenti non dovrebbero rientrare nel divieto. La norma si riferisce espressamente alla «retribuzione»; ferma restando, quindi, la rendicontazione degli stessi anticipi, questi non sembrano assoggettati al perimetro di tracciabilità introdotto dalla legge 205/2017.
- Dal tenore letterale della legge è in mancanza di diversi chiarimenti ministeriali, parrebbero non essere coinvolti dal divieto di pagamento in contanti anche i compensi derivanti da borse di studio, tirocini, rapporti autonomi di natura occasionale

### LA FIRMA DEL CEDOLINO



#### La firma del cedolino paga

- La norma precisa un particolare importante, ossia che la firma apposta dal lavoratore sulla busta paga non costituisce prova dell'avvenuto pagamento della retribuzione.
- Nella pratica, la sottoscrizione che molti datori di lavoro richiedono alla consegna del cedolino paga serve esclusivamente ad attestare la consegna ma non rappresenta in alcun modo un'attestazione dell'avvenuto pagamento

Esecuzioni. Va soddisfatto un creditore per volta

# Pignoramenti non cumulabili per la stessa causa

Un intervento sulla retribuzione del lavoratore che può comportare alcune criticità per il datore di lavoro è l'applicazione del pignoramento dello stipendio: una forma di esecuzione che ha per oggetto la retribuzione del debitore, e che, in seguito all'espropriazione forzata, ed entro determinati limiti, è versata direttamente dal datore di lavoro al creditore sino alla soddisfazione del suo credito.

Vediamo come funziona il pignoramento, quando l'atto esecutivo è notificato al datore di lavoro. L'atto di pignoramento inizia il processo di esecuzione sulla retribuzione ed è eseguito tramite notifica direttamente al datore di lavoro e al lavoratore. Il datore di lavoro, dal giorno in cui riceve la notifica, è soggetto agli obblighi che la legge impone al custode, come previsto dall'articolo 546 del Codice di procedura civile.

In linea generale, una volta ricevuta la notifica di pignoramento, il datore di lavoro è invitato a rendere la dichiarazione in base all'articolo 547 del Codice di procedura civile al creditore procedente, ovvero al difensore dello stesso, entro 10 giorni, tramite raccomandata o Pec, specificando di quali somme è debitore e quando deve eseguire il pagamento.

Se all'udienza il creditore afferma di non aver ricevuto la dichiarazione, questa dovrà essere rilasciata compiendo una udienza successiva. Il giudice dell'esecuzione, una volta accertata la regolarità della procedura, esamina il titolo per cui si procede e presotto della dichiarazione, provvede ad assegnare le somme. Da questo momento in poi, il

datore di lavoro sarà obbligato, per legge, a trattenere al massimo un quinto dello stipendio e versarlo direttamente al creditore finché il debito non sarà completamente saldato. Per quanto riguarda il calcolo dell'importo da trattenere, va considerata la retribuzione in busta paga, al netto delle ritenute previdenziali e di quelle fiscali.

Nell'ipotesi in cui lo stipendio sia pignorato più volte da diversi creditori per la stessa causa, la regola generale seguita nelle procedure esecutive è quella di mettersi "in coda", nel senso che i creditori successivi al primo devono attendere che il primo creditore sia soddisfatto, per poi poter a loro volta essere destinatari del pagamento del quinto dello stipendio. Per questo motivo, una volta instaurato il processo esecutivo, il terzo pignorato deve specificare nella dichiarazione, oltre all'ammontare dello stipendio pagato al lavoratore, anche la presenza di altri pignoramenti e sezioni del quinto sullo stesso cedolino.

Un'altra incombente a carico del datore di lavoro, in qualità di sostituto d'imposta, è l'indicazione nella certificazione unica (Cu) del pignoramento, tramite la compilazione della sezione «Somme liquidate a seguito di pignoramento presso terzi». Infatti, in questa parte del modello devono essere riportati i dati referenziali di ogni credito liquidato a seguito a procedure di pignoramento presso terzi, con l'avvertenza che, nell'ipotesi in cui il creditore pignoratorio sia una persona giuridica, gli importi erogati vanno esposti nel prospetto SY del modello 770/2018 nella sezione «riservata ad assegno erogatore delle somme».

Da questo momento in poi, il

## Aziende & Territorio

# Competenze tecnologiche e servizi all'avanguardia

Realtà imprenditoriali dell'Emilia Romagna che offrono alla propria clientela prodotti moderni e competitivi

## Assistenza qualificata e un'esperienza quasi trentennale. Ecco il segreto di Sistemi Bologna

«In quasi 30 anni d'attività, nell'informatica abbiamo attraversato un'era. Siamo passati dalla scheda perforata ai servizi telematici. Un'evoluzione rapidissima. Eppure siamo sempre rimasti al passo coi tempi, riuscendo a superare indenni il periodo più duro della crisi economica sempre dando la massima attenzione ai nostri clienti. Sono parole cariche di orgoglio quelle che usa Mario Tommasini, legale rappresentante di Servizio Informatica Srl, partner di Sistemi Spa. «E per questo siamo conosciuti come Sistemi Bologna» precisa. Sistemi Bologna è nata nel novembre del 1989 grazie all'esperienza acquisita dal fondatore e attuale amministratore: «Quando ho messo su l'azienda, i clienti mi guardavano con diffiden-



anche della tipologia delle imprese presenti nel nostro territorio». Oggi la situazione è diversa: anche le medio/grandi aziende hanno scoperto la bontà dell'assistenza fornita da Sistemi Bologna: «Mi piace chiamarla consulenza - precisa l'amministratore - ed è su quest'aspetto che contiamo di programmare il nostro futuro. Il mercato chiede un'assistenza pronta, rapida, competente e professionale. Se si è pronti a dare le risposte adeguate, il futuro sarà sicuramente roseo. Noi siamo attrezzati per non farci trovare impreparati». Info: [www.servizioinformatica.it](http://www.servizioinformatica.it)

## Parla l'amministratore Mario Tommasini: «Siamo stati precursori. Ora si pensa al futuro»

za. Ero il primo che parlava di assistenza quando tutti gli altri cercavano solo di piazzare i loro prodotti. Uscivo fuori dagli schemi». La storia ci dice che quella fu una felice intuizione: oggi i numeri di Sistemi Bologna parlano di oltre 1.000 clienti tra aziende e professionisti, che di fatto riconoscono alla società di San Giorgio di Piano uno spiccato orientamento al servizio e un prezioso valore aggiunto: garantire un'unica

interfaccia qualificata per tutti le componenti del sistema informatico. «Questo è possibile grazie ai nostri 50 professionisti, tra dipendenti diretti, consulenti e collaboratori». Il resto lo fa il radicamento territoriale che ha portato Sistemi Bologna a consolidarsi soprattutto in Emilia Romagna: «Ma abbiamo importanti aziende anche fuori regione» sottolinea il legale rappresentante. L'obiettivo è risolvere ogni esigenza informatica, at-

traverso un lavoro di affiancamento del cliente nell'analisi e nelle scelte più adatte alle sue esigenze: «Siamo partiti rivolgendoci ai professionisti e con loro abbiamo fatto un lavoro che ci ha portato ad entrare nelle aziende. All'inizio questo passaggio non è stato facile, tenuto conto



## Tanti prodotti e soluzioni per i clienti

Sistemi Bologna offre ai propri clienti prodotti software, servizi e soluzioni per gestire al meglio le esigenze di PMI, aziende strutturate, commercialisti, consulenti del lavoro e studi legali. Di importanza strategica risulta il servizio di assistenza



## Polizia Locale, l'app per restare in contatto con gli agenti della Municipale

Silenziosa partecipata: c'è - scegliendo un comando tra i Preferiti si avranno - qualora il Comune si sia dotato di Polizia - news e aggiornamenti in tempo reale. Poliforce è il gestionale che permette ai comandi di inviare notizie sugli smartphone dei cittadini, ricevendo da loro segnalazioni tramite l'app Polizia Locale. Poliforce è anche molto altro: una suite di strumenti composta da diversi moduli e riceve informazioni, effettuare segnalazioni e conoscere i problemi di visibilità è ordine pubblico delle città dove ci si reca anche solo per lavoro o vacanza. Polizia Locale punta su 3 funzioni: «Vicino a me», per conoscere immediatamente i riferimenti del comando di Polizia Municipale del luogo in cui ci si trova; - effettuare segnalazioni dirette, che verranno poi prese in carico dai responsabili della Polizia Locale competente per territorio;

## Logomat, Hydra e Argo. Rivoluzione per le macchine automatiche per imballaggio

Verificare che i prodotti inseriti negli imballaggi non costante siano integri. E ancora: permettere ad un sistema multistato in macchine automatiche di funzionare anche in caso di avaria di un componente. Una rivoluzione per le macchine da imballaggio automatica, realizzata da Logomat, società che si occupa dei circuiti elettrici, elettronici e software per le macchine e linee CAM, storico marchio nato nel 1940. Dalla competenza tecnica e della costante attenzione alle novità tecnologiche di Logomat sono nati due recenti brevetti legati all'imballaggio: Hydra e Argo. «Il primo - spiega Gian Luca Simoni, amministratore delegato di Logomat - è rivolto ai sistemi multistato che caratterizzano il funzionamento delle macchine automatiche». Macchine che, per aumentare la produzione, sono state dotate di sistemi che eseguono le medesime operazioni in contemporanea o in successione. L'aver di un elemento però comporta lo stop dell'intera produzione: «Hydra invece esclude tutte le operazioni precedenti e successive che coinvolgono l'elemento in avaria, mantenendo la macchina in funzione in attesa dell'assistenza». L'esclusione può essere automatica, rilevata direttamente da Hydra, o eseguita da un operatore. Argo invece sfrutta i Raggi X a bassa emissione - senza bisogno dunque di rivelazione annuale - per ispezionare gli imballi non trasparenti come prodotti imballati in alluminio, carta o in scatole di cartone: «Le macchine dotate di telecamere permettono un controllo fino a poco prima della chiusura del packaging. Con Argo sarà possibile verificare che il contenuto sia integro e completo sempre, in quanto il controllo viene fatto dopo l'ultima operazione eseguita in macchina, garantendo la distribuzione di un prodotto conforme». Info: [www.camspacking.it](http://www.camspacking.it)



Argo: sistema di ispezione di imballi non trasparenti, nell'immagine l'ispezione ha individuato una compressa trantumatata

INFORMAZIONE PROMOZIONALE A CURA DI PUBBLICITÀ AGROPIPT